

Tradizionalisti e sedevacantisti



La Fraternità San Pio X di Monsignor Lefebvre

Fraternità Sacerdotale San Pio X
Via Trilussa, 45
00041 Albano Laziale (Roma)
Tel.: 06-9306816
Fax: 06-9305848
E-mail: albano@sanpiox.it
URL: www.sanpiox.it

Monsignor Marcel Lefebvre (1905-1991) diventa sacerdote missionario in Africa, poi vescovo, delegato apostolico per l’Africa francofona e arcivescovo di Dakar nel 1955. Nel 1962 è trasferito all’episcopato di Tulle, in Francia, ma rimane superiore generale di una congregazione missionaria, i [Padri dello Spirito Santo](#), fino al 1968. Lascia questa carica non condividendo l’“aggiornamento” della congregazione ispirato al Concilio Ecumenico Vaticano II, per conto del quale era stato attivo opponendosi su molti punti alle decisioni della maggioranza. Nel 1970 apre nelle vicinanze di Friburgo, in Svizzera, un seminario per giovani alla ricerca di una formazione “tradizionale”, che dopo pochi mesi si trasferisce a [Ecône](#), nel Vallese, con l’approvazione del vescovo di Sion.

Nel 1970 è eretta canonicamente nella Diocesi di Losanna-Ginevra-Friburgo la [Fraternità Sacerdotale San Pio X](#). Nel 1974, con una visita canonica, matura una reazione della gerarchia cattolica nei confronti del seminario di Ecône e della sua formazione “pre-conciliare”; e nel 1975 una commissione cardinalizia ingiunge a monsignor Lefebvre di non procedere a ulteriori ordinazioni sacerdotali. Nonostante gli ammonimenti romani, il vescovo francese ordina tredici sacerdoti, il 29 giugno 1976, e il successivo 22 luglio è sospeso *a divinis*. Con questo gesto la Fraternità Sacerdotale San Pio X entra in stato di “disubbidienza”, ma non ancora di scisma: fra alti e bassi, un dialogo discreto è mantenuto con le autorità romane, e – se continua a ordinare sacerdoti – monsignor Lefebvre si astiene dal consacrare vescovi. Il 5 maggio 1988 sottoscrive a Roma un accordo, che dovrebbe porre fine alle controversie consentendo ai membri della Fraternità di continuare a celebrare la messa secondo il rito detto “di san Pio V” con l’approvazione di Roma, e di essere retti da un vescovo membro della Fraternità. L’approvazione dell’accordo incontra però difficoltà, e le trattative con Roma si interrompono il 19 giugno 1988.

Il 30 giugno monsignor Lefebvre consuma lo scisma consacrando, senza l’approvazione di Roma, quattro vescovi (Bernard Fellay, Bernard Tissier de Mallerais, Richard N. Williamson e Alfonso de Galarreta) e incorrendo così nella scomunica insieme con il vescovo brasiliano Antonio de Castro Mayer (1904-1991) che partecipa – come co-consacrante – alla cerimonia. Il 2 luglio 1988, con la

[lettera apostolica *Ecclesia Dei*](#), il pontefice Giovanni Paolo II (1920-2005) constata la nascita di un vero e proprio scisma, e insieme detta provvidenze perché il maggior numero di sacerdoti e fedeli interessati alla problematica sollevata da monsignor Lefebvre possano rimanere o rientrare nella piena comunione con la Chiesa cattolica. In seguito a queste misure la Fraternità Sacerdotale San Pio X patisce defezioni di sacerdoti e fedeli che tornano nella comunione con Roma, ma mantiene – anche dopo la morte di monsignor Lefebvre – seminari e distretti organizzati, con celebrazione di Messe secondo il rito detto “di san Pio V”, in numerosi paesi.

All'interno o accanto alla Fraternità sono sorti vari ordini religiosi femminili sia attivi sia contemplativi, anch'essi – evidentemente – non riconosciuti. Può essere utile citare alcuni dati sulla diffusione internazionale della Fraternità (presente in 30 Paesi e che esercita il proprio apostolato in ulteriori 31 nazioni), aggiornati nell'autunno 2007: 500 sacerdoti (fra i quali 4 vescovi), 210 seminaristi, 88 fratelli, 160 suore, 73 oblate, 6 seminari ([Ecône](#), Flavigny, [Goulburn](#), La Reja, [Winona](#), [Zaitzkofen](#)), 13 distretti, 6 case autonome, 159 priorati, 725 chiese, cappelle e centri di Messa, 2 istituti universitari, 86 scuole, 6 case di formazione, 7 case di riposo; a questi dati, vanno aggiunti i 30 sacerdoti e seminaristi della Fraternità San Josaphat di rito orientale in Ucraina (fondata nel 2000 e postasi sotto la guida della Fraternità Sacerdotale San Pio X) e 27 “[comunità amiche](#)”, delle quali 18 femminili e 9 maschili. In Italia la Fraternità Sacerdotale San Pio X – retta internazionalmente dal superiore generale Bernard Fellay, uno dei quattro vescovi consacrati da monsignor Lefebvre nel 1988 – è presente con i priorati di Albano Laziale, Spadarolo di Rimini e Montalenghe (Torino); messe sono regolarmente celebrate, inoltre, nei centri di Agrigento, Chiaravalle (Ancona), Albino (Bergamo), Bologna, Spinga (Bolzano), Ferrara, Firenze, Lucca, Seregno (Milano), Napoli, Parma, Pavia, Pescara, Roma, Torino, Trento, Lanzago di Silea (Treviso), Trieste, Verona. Il superiore del Distretto Italia – da cui dipende una missione in Albania, e al quale sono legati gli istituti di suore Consolatrici del Sacro Cuore, a Vigne di Narni (Terni), e le Discepoli del Cenacolo, a Velletri (Roma) – è don Davide Pagliarani, affiancato da una dozzina di sacerdoti.

Rispetto a quanto precede, l'opinione pubblica ritiene spesso che il nodo centrale che spiega la separazione della Fraternità Sacerdotale San Pio X da Roma sia il rifiuto della riforma liturgica successiva al Concilio Vaticano II, e il desiderio di conservare la liturgia detta “di san Pio V” (che per i meno informati diventa semplicemente “la Messa in latino”, mentre il mondo lefebvrino ha sempre fatto questione di testi più che di lingua, pure attribuendo importanza anche al secondo aspetto). È vero che la cosiddetta “Messa antica” rimane una bandiera della Fraternità Sacerdotale San Pio X e una ragione di adesione e di attaccamento per molti seguaci dello scisma. I problemi, tuttavia, sono più complessi e più profondi, tanto che la disponibilità della Santa Sede a concedere alla Fraternità l'uso della liturgia preferita (naturalmente in lingua latina e secondo le rubriche pre-conciliari) non ha evitato lo scisma.

Il disagio nei confronti del Concilio Vaticano II, nell'ambiente “lefebvrino”, ha il suo centro nella nozione di libertà religiosa. Secondo la Fraternità Sacerdotale San Pio X, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II la Chiesa cattolica predicherebbe, attraverso l'idea di “libertà religiosa”, la tesi secondo cui tutte le religioni sono più o meno uguali, con un progressivo scivolamento verso il relativismo che porta fuori dalla fede cattolica e dalla stessa nozione naturale di verità.

L'ecumenismo e il dialogo interreligioso sono interpretati come ulteriori manifestazioni di relativismo. In questa stessa chiave sono criticati: il codice di diritto canonico del 1983, che non riconoscerebbe più la Chiesa cattolica come l'unica vera Chiesa; la riforma liturgica, in quanto avrebbe lo scopo di sfumare le differenze con il mondo protestante; la politica concordataria della Santa Sede, che non rivendicherebbe più per i cattolici i diritti che spettano ai seguaci dell'unica religione vera. Queste obiezioni di fondo al modello di relazioni fra la Chiesa cattolica, la società contemporanea, le altre comunità religiose e i moderni Stati laici trascendono, evidentemente, le

semplici controversie liturgiche. Nel marzo 2001 la Santa Sede ha confermato che sono stati avviati “contatti formali” in vista di una auspicata riconciliazione, i quali peraltro risultano allo stato attuale ancora fermi a una fase preliminare, anche se il *motu proprio* pontificio [Summorum Pontificum](#) del 7 luglio 2007, che ha liberalizzato l’uso della liturgia secondo il rito di San Pio V e in lingua latina, e il documento della Congregazione per la Dottrina della Fede [Risposte a quesiti riguardanti alcuni aspetti circa la dottrina sulla Chiesa](#) del 29 giugno 2007, dove è ribadita la dottrina tradizionale secondo cui l’unica “Chiesa di Gesù Cristo su questa terra” è la Chiesa cattolica, rappresentano certamente da parte della Santa Sede – secondo l’auspicio espresso dallo stesso Benedetto XVI nella [lettera](#) che accompagna il citato *motu proprio* – concreti “sforzi, affinché a tutti quelli che hanno veramente il desiderio dell’unità, sia reso possibile di restare in quest’unità o di ritrovarla nuovamente”. Naturalmente, non mancano “irriducibili” che non vedono con favore i contatti tra la Fraternità San Pio X e la Santa Sede. Alcuni di questi lasciano la Fraternità per i gruppi sedevacantisti o sedeprivazionisti. Altri – come nel caso del sacerdote italiano [don Giulio Maria Tam](#) – danno invece vita a piccole realtà autonome che affermano di preservare lo “spirito” di monsignor Marcel Lefebvre contro la “lettera” rappresentata dal comportamento degli attuali superiori della Fraternità. Tuttavia si deve anche notare che il movimento va nei due sensi, e vi sono anche casi di sacerdoti sedevacantisti o sedeprivazionisti che entrano (o rientrano, giacché ne avevano fatto parte in passato) nella Fraternità San Pio X, mentre altri ancora la lasciano per rientrare nella piena comunione con la Chiesa di Roma.

B.: Bernard Tissier de Mallerais (uno dei quattro sacerdoti ai quali mons. Lefebvre ha conferito la consacrazione episcopale nel 1988) è autore della più accurata biografia disponibile del vescovo francese: *Marcel Lefebvre*, Clovis, Étampes 2002. Fra i diversi libri di monsignor Marcel Lefebvre, alcuni sono stati tradotti in lingua italiana; fra questi: *Un vescovo parla*, Rusconi, Milano 1975; *Il colpo da maestro di Satana*, Società Editrice Il Falco, Milano 1978; *Accuso il Concilio*, Il Borghese, Roma 1977; *Lettera aperta ai cattolici perplessi*, Fraternità San Pio X - Priorato Madonna di Loreto, Spadarolo (Rimini) 1987; e *Un vescovo cattolico*, Edizioni San Francesco di Sales, Montalenghe (Torino) 1989. Una raccolta di documenti in *Mons. Lefebvre e il Sant’Uffizio*, Giovanni Volpe Editore, Roma 1980; sulle consacrazioni episcopali del 1988 e il conseguente scisma, una raccolta di documenti in *Fideliter*, numero fuori serie, 29-30 giugno 1988. La rivista ufficiale della Fraternità Sacerdotale San Pio X in Italia – oltre alla lettera mensile di informazioni *Roma felix* (dal 1999) – è *La Tradizione Cattolica*.

I sedeprivazionisti: l’Istituto Mater Boni Consilii

Istituto Mater Boni Consilii
Località Carbignano, 36
10020 Verrua Savoia (Torino)
Tel.: 0161-839335
Fax: 0161-839334
E-mail: info@sodalitium.it
URL: www.sodalitium.it

Il padre Michel Guérard des Lauriers (1898-1988, religioso domenicano con il nome di frà Louis-Bertrand), già docente presso la Pontificia Università del Laterano e professore a Ecône, nel seminario della Fraternità Sacerdotale San Pio X, abbandona monsignor Marcel Lefebvre (1905-1991) – che aveva raggiunto alla fine del 1970 – nell’autunno 1977 ed è consacrato vescovo il 7 maggio 1981 dall’arcivescovo emerito di Hué, il vietnamita Pierre-Martin Ngô-Dinh Thuc (1897-1984), che si trova alle origini – direttamente o indirettamente – di oltre un centinaio di

consacrazioni episcopali illecite nel mondo ultra-tradizionalista (ma che muore dopo essere rientrato in comunione con Roma).

Nel frattempo, monsignor Guérard des Lauriers ha già elaborato, nel 1979, la cosiddetta “tesi di Cassiciacum” – dalla rivista in cui la tesi è pubblicata, *Les Cahiers de Cassiciacum* – secondo la quale *almeno* a partire dal 7 dicembre 1965, con la promulgazione della [dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa *Dignitatis humane*](#), ritenuta in contrasto col magistero precedente, Paolo VI (1897-1978) e i suoi successori, pur occupando legalmente la sede di Pietro in seguito a una valida elezione, non godrebbero più della autorità pontificia e non sarebbero più divinamente assistiti. In altre parole, essi sarebbero Papi solo “materialmente” ma non “formalmente” (e, in parallelo, quanto al potere di giurisdizione, i vescovi nominati dagli “occupanti della Sede Apostolica” – da Paolo VI in poi – non hanno l’autorità, esattamente come non hanno l’autorità i suddetti occupanti). Spetterebbe allora ai cardinali o ai vescovi residenziali rivolgere all’occupante della Sede Apostolica (attualmente Benedetto XVI, che l’Istituto Mater Boni Consilii ha reputato non potere essere “vero successore di Pietro” in un comunicato emanato il giorno successivo l’elezione al soglio pontificio, e il cui nome non è dunque menzionato dai sacerdoti dell’Istituto nel canone della Messa) delle “monizioni canoniche”. Se il Papa persiste nel suo errore, non lo è più neppure materialmente e il “concilio generale imperfetto” (cardinali o vescovi residenziali) dovrebbe procedere a un nuovo conclave. Nel caso abiuri i suoi errori, egli diverrebbe Papa anche formalmente.

Naturalmente, allo stato attuale delle cose, nessun cardinale o vescovo residenziale è disposto a iniziare il processo canonico ipotizzato da padre Guérard des Lauriers, per cui i sostenitori della sua tesi (sedeprivazionisti) si oppongono sia a chi riconosce la legittimità del Papa (è la posizione della Fraternità San Pio X), sia a chi non lo considera Papa neppure materialmente (sedevacantisti), sia ancora a chi vuole convocare un conclave ed eleggere un Papa senza preve monizioni canoniche (conclavisti). Conseguentemente, “l’Istituto Mater Boni Consilii, sostenendo che la Sede Apostolica è formalmente (...) vacante almeno dal 7 dicembre 1965, ritiene che tutti i libri liturgici promulgati dopo quella data non sono libri liturgici della Chiesa cattolica e pertanto (...) che la Messa celebrata secondo il nuovo rito e i sacramenti confezionati e amministrati secondo il rito post-conciliare sono da considerarsi (...) come praticamente nulli e invalidi. Questo vale anche per il nuovo rito di consacrazione episcopale” (*Sodalitium*, anno XXI, n. 58, aprile 2005, p. 42).

Il 25 novembre 1987, a Raveau (in Francia), monsignor Michel Guérard des Lauriers conferisce la consacrazione episcopale a don Franco Munari (dopo averla già conferita a Gunter Storck, il 30 aprile 1984, e a Robert McKenna, il 22 agosto 1986), un sacerdote italiano che – assieme a don Curzio Nitoglia, don Giuseppe Murro e don Francesco Ricossa – ha lasciato la Fraternità Sacerdotale San Pio X, il 18 dicembre 1985, considerando le sue posizioni dottrinali (all’epoca: “Giovanni Paolo II [1920-2005] è realmente Papa, ma può sbagliare e gli si deve disobbedire”) ambigue e nocive. Intorno a don Munari e i suoi collaboratori sorge così l’Istituto Mater Boni Consilii – con sede prima a Nichelino, poi a Verrua Savoia, entrambi in provincia di Torino –, che riunisce i seguaci italiani della “tesi di Cassiciacum”. Per ragioni personali, don Munari abbandona l’istituto – e, a quanto è dato di sapere, il sacerdozio – il 26 ottobre 1990.

Dopo oltre un decennio di assenza di un proprio vescovo, avendo perciò fatto ricorso per le ordinazioni sacerdotali e le cresime a vescovi stranieri (a loro volta non in comunione con il Papa), che condividono posizioni analoghe sul “problema dell’autorità nella Chiesa” e del Papa e che periodicamente visitano l’Italia, il 16 gennaio 2002 il vescovo statunitense domenicano Robert McKenna – come abbiamo visto, elevato all’episcopato da Michel Guérard des Lauriers, nel 1986 – ha conferito la consacrazione episcopale a un giovane membro dell’Istituto, il sacerdote belga Geert Stuyver – nato a Gand il 14 maggio 1964 e ordinato al sacerdozio dallo stesso McKenna nel 1996 –,

residente a Dendermonde (Belgio), da dove svolge il suo ministero per conto dell'Istituto Mater Boni Consilii anche in Francia e nei Paesi Bassi.

A vent'anni dalla propria nascita, l'Istituto Mater Boni Consilii – che oltre alla casa di Verrua Savoia dispone di residenze di propri sacerdoti a Roma e San Martino dei Mulini (Rimini), oltre che in Francia e Belgio – dispone di una decina di sacerdoti e complessivamente di ventiquattro membri, e svolge il proprio apostolato in diverse città italiane – Bologna, Chieti, Ferrara, Loro Ciuffenna (Arezzo), Maranello (Modena), Milano, Modugno (Bari), Padova, Potenza, Roma, Rimini, Rovereto (Trento), Torino, Valmadrera (Lecco) – e straniere. Dal 2004, inoltre, l'Istituto segue la cura pastorale di un distaccamento italiano delle suore francesi di Cristo Re a Moncestino (Alessandria), presso le quali è ospitata la prima novizia del ramo femminile dell'Istituto Mater Boni Consilii.

B.: La “tesi di Cassiciacum” è esposta da padre Guérard des Lauriers in “Le Siège Apostolique est-il Vacant?”, *Cahiers de Cassiciacum*, n. 1, Association St. Herménégilde, Nizza 1979; un numero monografico dedicato alla memoria del religioso domenicano in *Sodalitium*, anno V, n. 18, novembre-dicembre 1998. L'Associazione Mater Boni Consilii pubblica a Verrua Savoia il periodico *Sodalitium* (dal 1983 al 1985 bollettino del Distretto Italia della Fraternità Sacerdotale San Pio X), e negli anni 1990 ha iniziato anche attività editoriali nel settore librario, pubblicando fra gli altri titoli: don Anthony Cekada, *Non si prega più come prima...*, Cooperativa Editrice Sodalitium, Verrua Savoia (Torino) 1994. Sul fenomeno del sedevacantismo in generale, cfr. l'articolo di Massimo Introvigne, [“The Pope's Question in Fringe Catholicism: A Note on ‘Sedevacantism’, ‘Sedeprivationism’, and ‘Antipopes’”](#).